

L'archivio ritrovato. Cronaca del trasferimento del fondo delle Acciaierie e futuri progetti di valorizzazione

Introduzione

Importanza dell'archivio. L'interesse degli storici negli anni

L'archivio documentale delle Acciaierie di Piombino, già notificato dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana alla fine degli anni '70, conserva un materiale di straordinario interesse storico per la città e per le altre realtà italiane e sovranazionali interessate alla storia della siderurgia.

Conservato fino a oggi a Piombino in una palazzina all'interno del perimetro industriale al Cotone, è stato appena trasferito presso la nuova sede individuata dal Comune di Piombino, sulla base di un **contratto di deposito** stipulato tra **Aferpi spa e Comune di Piombino il 18 novembre 2018**.

Su questo archivio, estremamente complesso anche per la sua estensione e per le sue articolazioni dal punto di vista documentario, c'è sempre stato un grande interesse da parte di storici e ricercatori. La documentazione che va dai primi decenni del '900 fino agli anni '90 del secolo, consente la ricostruzione delle varie fasi attraversate dallo stabilimento siderurgico (ILVA, Italsider, Deltasider, Acciaierie e Ferriere, Lucchini ecc...) e della memoria storica di tutta la città e del territorio.

Già Franco Amatori, in articolo pubblicato nel 1984 su "Società e Storia", ci parlava di questo patrimonio facendo riferimento al fatto che la documentazione societaria precedente al 1971 si trovava Genova, presso l'Italsider, attualmente conservata alla Fondazione Ansaldo.

"In realtà presso le Acciaierie c'è molto di più – diceva Amatori - c'è la storia di quasi diecimila lavoratori occupati nello stabilimento dal 1898 a oggi, conservata da due fonti ormai abbastanza note ai cultori di storia industriale, il libro matricola della forza lavoro e le schede del personale".

"L'edificio in cui sono conservate le schede del personale, l'archivio del Cotone - diceva ancora Amatori più di 30 anni fa - appare lontanissimo dalla palazzina della direzione presso la quale è situato l'archivio utilizzato per le attività correnti e forse proprio questo elemento avrà concorso a provocare la dimenticanza dei funzionari interpellati."

I libri matricola della forza lavoro si trovano invece presso gli uffici del personale, una zona strategica dell'azienda occupata da dirigenti e impiegati indaffaratissimi, dove difficilmente si penserebbe sia custodito un elenco tanto prezioso per lo storico.....

Non c'è dubbio che dal punto di vista qualitativo il pezzo forte della documentazione conservata è costituito dall'archivio del Cotone dove sono conservati i fascicoli di tutti i lavoratori che hanno risolto il rapporto con l'azienda. Per il periodo precedente al 1952 si hanno 94 buste ciascuna delle quali contiene 40 fascicoli."

I libri matricola secondo Amatori sono 4 e hanno inizio con il nome del primo assunto nello stabilimento il 17 settembre 1898, Carradini Angelo di Vincenzo nato a Piombino il 25 giugno 1861, occupato nel settore trasporti come capo-ponte, che al momento dell'assunzione percepisce lire 2,154 giornaliere. Ecco il genere di informazioni che vi si ricavano.

A questo articolo di Amatori, ne seguì un altro di Angela Quattrucci, ricercatrice di storia di storia dell'industria in età moderna, pubblicato sulla rivista "Ricerche Storiche" nel 2010 .

In questo caso Quattrucci, in qualità di consulente del Centro Studi per la documentazione storica ed economica dell'impresa, riesce a fare una ricognizione generale del materiale archivistico conservato all'interno dell'azienda, nel corso di una visita allo stabilimento effettuata nei primi anni '90.

In quella occasione evidenziò diversi nuclei di documentazione che allora erano custoditi presso

sedi diverse: gli “Archivi generali”, il vecchio archivio al Cotone, la Vecchia Sicalp, il villino 5-ex contabilità, un edificio di tre piani, poi acquisito dal Comune. Nel corso degli anni la documentazione così dispersa è stata in gran parte convogliata all'interno della palazzina del cotone.

Si tratta di un vasto materiale, più che sufficiente a ricostruire la storia dell'insediamento industriale di Piombino e del territorio circostante e a fornire un importante contributo alla storia della siderurgia nazionale, faceva notare Angela quattrucci. Più in dettaglio a restituire la struttura organizzativa dell'impresa, del ciclo produttivo, della ricerca tecnologica e delle sue applicazioni in un lungo periodo, circa un secolo di storia, delle strategie finanziarie, delle scelte di mercato e delle politiche sindacali.

A questi due articoli specifici sul patrimonio archivistico, si aggiungono poi i numerosi studi di Ivan Tognarini sulla siderurgia in età moderna e soprattutto l'impegno molto forte che ha posto per la salvaguardia del patrimonio industriale dello stabilimento. Voglio ricordare la sua pubblicazione “L'altoforno numero uno, monumento di archeologia industriale”. Tognarini parlava del patrimonio siderurgico toscano come un paradosso tra arte e industria anche per l'imponenza la monumentalità e la rappresentatività dei resti dell'industria siderurgica capaci di testimoniare secoli di attività produttiva.

Il trasferimento

Questo il quadro pregresso e quello che ci consente di capire l'importanza di questa documentazione e il percorso che il Comune di Piombino, con il suo archivio storico, ha avviato da alcuni anni per salvare e soprattutto per mettere a disposizione della città questo materiale così prezioso.

Voglio ricordare a questo proposito che l'archivio storico di Piombino conserva già il fondo fotografico delle Acciaierie di Piombino, acquisito nel 2011 in deposito e conservato presso la propria sede. Si tratta di 30mila foto che attraversano la storia del 900 a Piombino, storia di famiglie, di bambini, di lavoratori, di sport, cultura e quant'altro, come abbiamo avuto modo di mostrare, in parte, nella mostra Faccia a Faccia organizzata da Fondazione Dalmine qui a Piombino, nell'autunno scorso, con le foto dei tre principali stabilimenti piombinesi e che ha avuto un grande successo di pubblico e di partecipazione.

Per quanto riguarda invece l'archivio documentario, i primi contatti per l'acquisizione dell'archivio sono avvenuti nel 2015, tra l'amministrazione comunale e il commissario in amministrazione straordinaria della Lucchini Piero Nardi. In quella occasione il sindaco si impegnò a acquisire tutto l'archivio conservato presso l'edificio del Cotone con l'obiettivo di realizzare in prospettiva un Centro di documentazione sulla storia della siderurgia presso le officine ex Ipsia. Un obiettivo che viene da lontano questo, anche con progetti precedenti legati alla musealizzazione dell'area di “Città Futura” ma che purtroppo non ha ancora avuto seguito. In questo caso fu presentato nel 2015/2016 un progetto nell'ambito dei finanziamenti PIU (progetti di innovazione urbana), finanziamenti europei tramite Regione, che però non andò a buon fine.

Ma veniamo all'intervento di trasferimento.

Nel trasferimento hanno pesato quindi diverse questioni:

- il progressivo deterioramento della struttura del Cotone con l'esposizione di una quantità sempre crescente di documentazione alla pioggia e agli agenti atmosferici per le infiltrazioni dal tetto,
- la necessità, divenuta vera e propria emergenza, di trasferire il materiale in locali più consoni dal punto di vista della conservazione e anche del lavoro di valorizzazione da avviare
- il prolungarsi delle operazioni di trasferimento per le difficoltà attraversate dall'azienda negli ultimi 4 anni, legate anche ai cambiamenti di proprietà, da amministrazione straordinaria Lucchini al gruppo algerino Cevital, da Cevital al gruppo siderurgico Jindal;

A fronte di questa situazione, l'amministrazione comunale, attraverso il coinvolgimento dell'archivio storico comunale e del settore Lavori Pubblici, ha individuato una sede temporanea dove poter conservare il materiale archivistico, e nella quale iniziare i lavori di spolveratura, disinfezione, di una prima mappatura e censimento del materiale. Agli inizi del 2018 (verificare data) ha stipulato quindi una convenzione con la società Sol per l'acquisizione in comodato d'uso gratuito di due ampi locali, circa 400 mq (verificare), capaci di ospitare la documentazione, presso la ex concessionaria ex Volpi lungo viale Unità d'Italia.

Due ampi locali necessariamente da adeguare per consentirvi il trasferimento dell'archivio, con alcuni lavori effettuati dal Settore Lavori Pubblici del Comune (ing. Santi e Cavazzuti) e che sono stati attrezzati con il montaggio delle necessarie scaffalature.

Qual è stato il ruolo dell'archivio storico e del Comune in tutta questa operazione?

Sicuramente un ruolo di gestione concreta delle diverse operazioni avviate, selezione del materiale documentario, scarto e trasferimento, e allo stesso tempo di sensibilizzazione all'interno dell'amministrazione comunale e di coordinamento tra tutti i soggetti in gioco: aziende Aferpi, Sol per la messa a disposizione dei nuovi locali, collaborazione con la Soprintendenza.

Si è trattato di un lavoro molto complesso portato avanti con grande motivazione e dedizione da parte di tutti, delle archiviste della cooperativa Pleiades Veronica Muoio e Francesca Verdiani. L'archivio storico ha seguito passo per passo tutte le operazioni, consapevole della necessità di portare a termine un progetto di grande importanza culturale e sociale ed entusiasmato dalla bellezza di queste carte. Una bellezza relativa non soltanto all'utilità e all'importanza che queste rivestono per la ricostruzione storica di una parte fondamentale dell'economia e della società del '900 ma anche perché in queste carte è contenuta la vita di una comunità e di un territorio, un patrimonio di idee, di esperienze, di fatti, di storie che arricchisce il valore aggiunto della città e dell'azienda stessa.

Un percorso culturale, e queste carte sono infatti beni culturali a tutti gli effetti al pari di un'opera d'arte o di un monumento, nel quale l'impresa, insieme al territorio, fa propria la percezione del valore delle carte che ne testimoniano la storia, il percorso che ad oggi in molti casi ha favorito questa conservazione. Ovviare a questo impegno non significa solo cancellare la memoria dell'impresa, ma anche quella del contesto sociale e culturale ad essa inevitabilmente collegato.

Fasi del lavoro

Selezione del materiale

Per questo sin dall'inizio l'archivio storico ha affiancato la Soprintendenza nelle operazioni di selezione del materiale procedendo per fasi diverse:

- a una prima fase di conoscenza a grandi linee del materiale, estremamente differenziato e collocato in molte stanze diverse, è seguita una fase in cui si è provveduto a creare un elenco dei materiali da conservare sulla base della loro collocazione fisica. Una sorta di topografico con la quale si individuavano le tipologie documentarie da conservare, la quantità e la loro collocazione fisica. Una fase molto importante che è servita anche a capire, almeno in parte, alcuni dei criteri di collocazione delle carte da parte dell'azienda, il significato delle molte sigle con le quali sono stati classificati.

Le operazioni di selezione, rese complicate sia dalla situazione in cui versa tuttora il materiale documentario, coperto dalle polveri che si sono accumulate per oltre 20 anni per le lavorazioni industriali, sia dalle difficoltà di accesso all'interno dell'area industriale da parte di esterni, sono state interrotte a marzo 2018 per le pessime condizioni del fabbricato.

Il periodo ha coinciso con il passaggio di proprietà da Cevital a Jindal e quindi tutto questo ha ulteriormente ritardato gli interventi di messa in sicurezza che l'azienda avrebbe dovuto fare.

Finalmente a ottobre/novembre 2018, l'azienda ha iniziato i lavori per la messa in sicurezza dell'edificio, in modo da consentire il completamento delle operazioni di selezione avviate.

La selezione della documentazione da mantenere per la conservazione, a conclusione di questa fase, è stata ridotta da 3000ml a 1500 circa, intorno alla metà.

La documentazione che è stata proposta per lo scarto, autorizzato dalla Soprintendenza, riguarda soprattutto copie di documenti già esistenti o già posseduti da altri enti, materiale contabile di dettaglio in copia, molte fatture, molti ordini. Essenzialmente materiale contabile di dettaglio, che è stato scartato in presenza di documentazione di sintesi che è stata invece mantenuta.

Conservate invece le serie relative al patrimonio immobiliare, affari legali anni 60/70/80, materiale contabile e legato alle attività della fabbrica in rapporto alla vita sociale della città.

Di particolare interesse la documentazione riguardante il personale: cartelle di operai licenziati e trasferiti dal 1952, documenti sull'attività sociale organizzata dalla fabbrica per i dipendenti, settimane bianche, colonie estive ecc. Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro sono conservate denunce e rapporti di infortuni sul lavoro, registri di infermeria, dati medici, inserti sulle malattie professionali e silicosi, cartelle relative alle cure termali. E poi ancora documenti relativi agli scioperi, punizioni, cause tra società e dipendenti per gli anni 50/70, provvedimenti disciplinari, accordi aziendali.

Lo scarto si è concluso pertanto nel mese di marzo/aprile. Di seguito si è dato il via alle operazioni di trasferimento vero e proprio del materiale da conservare e parallelamente di montaggio delle scaffalature.

Operazione questa che ha richiesto un mese di lavoro, per otto ore al giorno, effettuato con la ditta specializzata Sima-Tec di Firenze, Silvano Dini e con il lavoro di una squadra di operai in cassa integrazione messi a disposizione dall'azienda, per le operazioni di smontaggio e rimontaggio delle scaffalature, tutte recuperate, e per il trasferimento.

Sima-Tec ha messo a disposizione le proprie attrezzature e i propri mezzi, coordinando il trasporto del materiale. L'archivio storico e la Soprintendenza hanno guidato il lavoro cercando di dare un ordine alla disposizione del materiale nella nuova sede, secondo alcuni criteri minimi.

Le buste e i faldoni venivano quindi tolti dagli scaffali per tipologie omogenee, spesso dislocate nelle diverse stanze (le serie degli operai licenziati, ad esempio, erano collocate in stanze diverse del piano terra), per essere sistemate tutte insieme nello stesso settore nelle nuove scaffalature appena montate.

E' stato quindi un lavoro di rete molto importante, che ha visto il coinvolgimento di soggetti e competenze diverse, che nel corso del lavoro hanno capito l'importanza del progetto e delle carte e hanno partecipato con motivazione al recupero.

Una parte del materiale recuperato è stato purtroppo danneggiato dalle infiltrazioni di pioggia. Per questo, per la presenza di molte muffe che possono attaccare anche le altre buste, è stato isolato e lasciato asciugare. Una volta asciugato le carte sono state divise una per una, quando questo è stato possibile, e si è provveduto al loro ricondizionamento, cioè alla sostituzione delle buste e delle cartelle con nuove cartelle.

In questi giorni i lavori pubblici stanno completando la compartimentazione del secondo locale in modo da isolare il luogo di conservazione dell'archivio dal resto dei magazzini Sol.

A breve dovrà essere avviato un lavoro di spolveratura per consentire l'avvio del lavoro di valorizzazione con la realizzazione di una guida dell'archivio e che ne consentirà l'accesso al pubblico e la consultazione.

L'Archivio è infatti privo di qualsiasi mezzo di corredo che ne permetta la consultazione, necessita pertanto di un approfondito studio sulle vicende del soggetto produttore sotto diversi punti di vista. Le cattive condizioni della documentazione necessitano di interventi di restauro e comunque sicuramente di spolveratura per consentire qualsiasi attività di studio e di riordino.

Voglio concludere questa breve presentazione con un passo tratto dal libro 108 metri di Alberto Prunetti, uno scrittore nato a Piombino e vissuto anche a Follonica, che ha dedicato questo suo romanzo, in chiave autobiografica, alla new working class, ai giovani neo laureati che vanno a Londra e sono costretti spesso a svolgere lavori degradanti, pulitori di cessi, kitchen assistant ecc, senza dignità. Tutto questo rapportato al vecchio mondo degli operai siderurgici e metalmeccanici

di Piombino, un mondo che lui conosce perché è l'ambiente da cui proviene.

“...e quando mi troverò nel fango, triste come un altoforno spento, con le dita attaccate agli inguini strizzati o senza fiato per una pallonata della vita nello stomaco, coi miei sogni sconvolti o crollati, nel vento e nella pioggia, saprò che mai camminerò da solo”.

Ecco con questo augurio, di non dover camminare mai da soli, per ogni impresa che riguardi una collettività, ringrazio ancora tutti e concludo.